

VENERDI' 22 NOVEMBRE 2013

Trashed (documentario, Gran Bretagna 2012) di Candida Brady. Con Jeremy Irons

Il film:

Un documentario che ci mostra senza remore né retorica come uno degli aspetti più normali della vita quotidiana sia diventato un problema di rilevanza mondiale. Con il grande attore Jeremy Irons nelle vesti di un moderno Virgilio, scopriamo i mille aspetti dell'inquinamento e dei danni che provoca alla salute. Incontriamo scienziati e medici, che ci spiegano le terribili prospettive a cui andiamo incontro se non prendiamo seri provvedimenti, e ci vengono suggerite anche le modalità per farlo. Un'opera didattica ma non pedante, senza cadute fuori luogo nello spettacolo fine a se stesso.

La trama:

Lo smaltimento dei rifiuti rischia di far collassare la Terra a causa delle emissioni di carbonio che derivano dai vari procedimenti usati. Al fine di convogliare l'attenzione dell'opinione pubblica verso il problema, l'attore Jeremy Irons incontra e intervista esperti e professionisti di diverse parti del mondo che sono alla ricerca di soluzioni che convincano gli uomini a salvaguardare il futuro del pianeta e a migliorare le condizioni di vita delle generazioni future.

Ci piace perché...

Oggi il documentario si sta rivelando una delle forme cinematografiche più all'avanguardia, come confermano il Leone d'Oro a "Sacro GRA" di Gianfranco Rosi e i molti premi vinti da Michael Moore. "Trashed" affronta uno tra i più gravi problemi del nostro tempo, quello dei rifiuti, che in molte aree del Pianeta rappresenta la negazione del diritto alla salute e al vivere in un mondo sano, garanzia del rispetto per noi stessi e per l'ambiente. E lo fa coinvolgendo Jeremy Irons anche in situazioni che non mancano di quella sottile ironia, che non dovrebbe mai essere dimenticata in questi tempi in cui molti improvvisati profeti si prendono dannatamente sul serio.

VENERDÌ 29 NOVEMBRE 2013

NO - I GIORNI DELL'ARCOBALENO di Pablo Larrain (Cile/USA/Messico 2012) con Gael García Bernal, Alfredo Castro, Antonia Zegers, Luis Gnecco, Marcial Tagle, Jaime Vadell, Néstor Cantillana, José Manuel Salcedo, Enrique García, Pascal Montero

Il film:

Tra le cinematografie emergenti quella cilena si sta rivelando come una delle più interessanti e, malgrado l'età giovanissima, Pablo Larrain ne è già diventato l'esponente di punta. Rivelatosi a Cannes 2008 con l'agghiacciante *"Tony Manero"*, in cui, pur senza mai parlarne direttamente, si affrontavano gli orrori della dittatura, sceglie con questo quarto film *"NO- I giorni dell'arcobaleno"*, di raccontarne esplicitamente la fine da un punto di vista insolito: quello del creativo che ha curato la campagna elettorale del fronte del no (da cui il titolo) al regime di Pinochet. In questo film Larrain cambia stile, abbandonando le atmosfere plumbee e simboliste dei primi film e scegliendo un'immagine che riprende il più possibile quella delle tv dell'epoca, e si affida ad una star, Gael Garcia Bernal, (già giovane Che Guevara nei *"Diari della motocicletta"* Walter Salles") per il ruolo del creativo geniale seppur eterno adolescente, e forse proprio per questo capace di capire come affrontare il nemico.

La trama:

In Cile, nel 1988, il dittatore Augusto Pinochet indice un referendum popolare nel rispetto delle regole transitorie della Costituzione del 1980. Alla gente viene chiesto di esprimere il proprio parere sulla possibilità di far durare il suo potere fino al 1997. Durante la campagna elettorale che ne consegue, il movimento del "No" prende a poco a poco il sopravvento grazie alle intuizioni di René Saavedra (Gael García Bernal), un giovane e brillante pubblicitario il cui obiettivo principale è il porre fine al clima di violenza e terrore che da 15 anni opprime il Paese. Tratto da una piece teatrale di Antoni Skarmeta.

Ci piace perché...

Questo film ci racconta come si possa sconfiggere una dittatura senza ricorrere alla violenza, ma usando l'arma democratica per eccellenza, il referendum popolare. Ma raccontandoci i segreti della campagna elettorale nel contempo ci mostra i rischi insiti in questo passaggio, di trasformare un valore in un prodotto vendibile, e di colpire l'immaginario più superficiale della popolazione senza un'effettiva trasmissione dei valori che sono in gioco.

SABATO 14 DICEMBRE 2013

VIVA LA LIBERTÁ' (Italia 2013, Commedia, durata 94') Regia di Roberto Andò
Con Toni Servillo, Valerio Mastandrea, Valeria Bruni Tedeschi, Michela Cescon, Anna Bonaiuto, Eric Trung Nguyen, Judith Davis, Andrea Renzi, Gianrico Tedeschi, Massimo De Francovich, Renato Scarpa, Lucia Mascino, Giulia Andò

Il film:

Roberto Andò, raffinato regista di thriller psicologici sulla scia di Sciascia e Tomasi di Lampedusa si converte alla commedia, scegliendo l'argomento che più sta a cuore agli italiani, o perlomeno ai media italiani: la contesa elettorale. Lo fa come da suo stile con garbo ed eleganza, dando grande spazio all'approfondimento dei personaggi, affidati a un grande cast, con l'ormai imprescindibile Toni Servillo a guidarlo. Se lo spunto è uno dei più classici della comicità lo svolgimento è originale: il cinema politico e al contempo surreale di Elio Petri e la grande commedia di costume di Monicelli, Risi e co. hanno trovato un degno erede.

La trama:

Enrico Olivieri (Toni Servillo), segretario del più importante partito all'opposizione, in un momento di crisi lascia tutto e tutti per fuggire in Francia e raggiungere Danielle (Valeria Bruni Tedeschi), amata venti anni prima. Per rimediare alla sua assenza e assolvere i suoi compiti, la moglie Anna (Michela Cescon) e il collaboratore Andrea Bottini (Valerio Mastandrea) si rivolgono a Giovanni Ernani (Toni Servillo), fratello gemello di Enrico e professore di filosofia recentemente dimesso da un ospedale psichiatrico per via di una depressione bipolare.

Ci piace perché...

“Castigat ridendo mores” diceva il poeta francese Jean de Santeul, e la commedia all'italiana ne è stata l'incarnazione perfetta. Cosa c'è di più antidogmatico e libertario della risata? Soprattutto in un paese dove le figure della politica sono fin troppo sacralizzate e oggetto di venerazione da parte di elettori e sottoposti.

VENERDI' 10 GENNAIO 2014

La donna che canta (Incendies , Canada, Francia 2010, Drammatico, durata 130') Regia di Denis Villeneuve Con Lubna Azabal, Mélissa Désormeaux-Poulin, Maxim Gaudette, Rémy Girard, Abdelghafour Elaaziz, Allen Altman

Il film

Un film tra i più belli visti negli ultimi anni, recentemente inserito dal sito IMDB in una classifica dei 250 film più belli di tutti i tempi. Un film che colpisce forte, senza ricorrere a stratagemmi narrativi abusati, con una costruzione narrativa complessa ma che non smette mai di emozionare. Un personaggio di donna forte che non si dimentica. Il regista, Denis Villeneuve, nato nel 1967, è uno di nomi di punta dell'emergente cinematografia "quebecoise", ovvero del Canada francofono, insieme a Denys Arcand e a Xavier Dolan. "La donna che canta" è il suo quarto lungometraggio, attualmente è in sala il thriller "Prisoners" ed è molto atteso il suo imminente debutto nella fantascienza con "Enemies".

La trama

Fratello e sorella scoprono, alla morte della madre, un tragico destino che li lega alla furia e alla violenza in cui vive tutto il Medio Oriente. Si può negare il passato, oppure pedinarne le tracce a prezzo di dolorose scoperte, ma non si può crescere senza fare i conti con la memoria. Un viaggio alle radici della rabbia degli sconfitti attraverso il dispiegamento della vita di una donna nel cuore di una terra senza pace.

Ci piace perché...

È una storia che vede protagoniste le donne, capaci di essere elemento di pace e di equilibrio in un mondo dilaniato da conflitti etnici e religiosi. Il regista sa parlare allo spettatore coinvolgendolo in tutti i modi, trascinandolo in un vortice emotivo ma senza trascurare di spiegare il contesto storico politico in cui avvengono i fatti. In un periodo storico in cui si cerca solo di svagare o di vendere prodotti ben venga un cinema che sa far pensare senza venire meno alle ragioni dello spettacolo.

VENERDI' 14 FEBBRAIO 2014

Io sono Li [Italia, Francia 2011, Drammatico, durata 96'] Regia di Andrea Segre
Con Zhao Tao, Rade Serbedzija, Marco Paolini, Roberto Citran, Giuseppe Battiston

Il film

Primo film a soggetto del documentarista padovano Andrea Segre (il secondo, *“La prima neve”*, è stato altrettanto apprezzato) racconta con perfezione un microcosmo di paese che si confronta con la sempre maggiore multiculturalità del presente, con toni narrativi che non trascurano la poesia mentre evitano il moralismo o la satira faciloni. Ottimo il cast di attori con Zhao Tao (moglie del grande e pluripremiato regista Jia Zhang Ke), lo slavo Rade Serbedzija, visto in mille film da *“Eyes Wide Shut”* a *“Space Cowboys”* a *“Batman Begins”*, Marco Paolini, Roberto Citran, Giuseppe Battiston, tutti interpreti ognuno dei quali giustificherebbe da solo la visione di un film. Fotografia di Luca Bigazzi, il più bravo della sua generazione.

La trama

Shun Li è arrivata in Italia dalla Cina alla ricerca di fortuna. Dopo essere stata impiegata in un laboratorio tessile romano, la ragazza trova lavoro come barista in un'osteria di Chioggia, dove conosce Bepi, soprannominato il Poeta, un pescatore di origini slave. La loro amicizia è destinata a rinsaldarsi e divenire sempre più profonda proprio grazie alla poesia che permette loro di estraniarsi dalle ostilità che dividono le rispettive comunità e dalle difficoltà economiche che investono il paese.

Ci piace perché...

Questo film affronta un tema certamente attuale, l'integrazione, e la fa a partire da un personaggio che vive la doppia condizione marginale di straniera e di donna in un mondo declinato al maschile. Lo fa senza indulgere al vittimismo, mettendo la donna al centro del discorso, creando un personaggio forte, che vede nella poesia e nell'ironia la via di uscita dalle miserie umane.

VENERDÌ' 28 FEBBRAIO 2014

APACHE (*Les Apaches*, Francia 2013, Drammatico, durata 100') Regia di Thierry Pedretti. Con François-Joseph Culioli, Aziz El Addachi, Hamza Mezziani, Joseph Ebrard, Maryne Cayon, Andréa Brusque, Henry-Noël Tabary, Danielle Arbid, Michel Ferracci

Il film:

Debutto come regista dell'attore Thierry de Pedretti, che mette in scena un fatto realmente accaduto a Porto vecchio, n Corsica, città dove è nato. Gli attori sono non professionisti, scelti sul posto dopo un casting durato due anni. Lo stile è crudo, il film è girato in digitale, in un formato volutamente non spettacolare, senza primi piani. Presentato alla Quinzane des Realizateurs a Cannes 2013.

La trama:

Aziz, Hamza, François-Joseph e Jo, quattro amici tra i 17 e i 19 anni, trascorrono l'estate a Porto Vecchio, in Corsica. Durante una sera di noia, Aziz porta gli altri tre nella casa dove suo padre lavora come agente di manutenzione. Poiché Aziz sa come entrare, il gruppo passa parte della notte nella lussuosa residenza ancora inabitata e, prima di partire, porta via alcuni oggetti senza valore e due fucili da caccia. Pochi giorni dopo, la proprietaria arriva da Parigi e si lamenta dello scasso con un conoscente, un giovane boss del posto...

Ci piace perché...

Partendo da un fatto di cronaca e usando un sottotesto noir, Pedretti racconta le tensioni razziali e le difficoltà dell'età più difficile l'adolescenza, in un ambiente periferico e scosso da fremiti indipendentisti, la Corsica, località che per molti è un luogo ideale di vacanza, mentre chi è originario del luogo ne conosce le contraddizioni e le divisioni interne.

SABATO 22 MARZO 2014

Una separazione (*Jodaeiye Nader az Simin*, Iran 2011, Drammatico, durata 123') Regia di Asghar Farhadi Con Leila Hatami, Peyman Moadi, Shahab Hosseini, Sareh Bayat, Sarina Farhadi, Babak Karimi, Marila Zare'i

Il film

Secondo film per Asghar Faradi, regista rivelazione del cinema iraniano, dopo l'ottimo "*About Elly*", premiato con l'Oscar, il Golden Globe e l'Orso d'oro a Berlino più una sessantina di altri premi in tutto il mondo. Chi ha avuto esperienze traumatiche col cinema iraniano si tranquillizzi: Faradi è un cineasta totalmente diverso dai contemplativi e pseudopoetici Kiarostami e Panahi. Il suo è un cinema nervoso e ritmato, dove gli attori diretti alla perfezione recitano dialoghi scritti magistralmente, eppure di un realismo stupefacente. Uno degli autori più forti in circolazione, come conferma il nuovo, premiatissimo, "*Il passato*".

La trama

Tutto è pronto per la partenza che Simin, suo marito Nader e la loro figlia Termeh hanno progettato. Lasceranno l'Iran per una nuova vita e una nuova nazione. Tuttavia, all'ultimo, Nader ci ripensa: non osa lasciare solo il padre, malato di Alzheimer. La decisione porta un enorme scompiglio e Simin chiede il divorzio, che il tribunale non le concede. Lascia allora casa e Termeh decide di restare con il padre, sperando che la madre torni a casa. Ma la scelta fatta da Nader, che assume una giovane donna per accudire al padre in sua assenza, si rivelerà drammatica.

Ci piace perché...

Questo film racconta perfettamente come si vive in una società dove non esiste laicità, dove uomini e donne sono rigidamente separati e ogni gesto quotidiano, anche il più semplice, dev'essere sottomesso all'autorità religiosa. Questo avviene in una società, quella iraniana, che pure è avanzata sul profilo economico e scientifico. Un giusto monito a chi vorrebbe un ritorno a forme più tradizionali di etica e di stili di vita.

SABATO 29 MARZO 2014

Il passato [*Le Passé*, Francia, Italia 2013, Drammatico, durata 130'] Regia di [Asghar Farhadi](#) con [Bérénice Bejo](#), [Tahar Rahim](#), [Ali Mosaffa](#), [Pauline Burlet](#), [Elyes Aguis](#), [Jeanne Jestin](#), [Sabrina Ouazani](#), [Babak Karimi](#), [Valeria Cavalli](#)

Il film

Continuiamo a presentare l'opera di Asghar Farhadi, quarantunenne iraniano che ormai è impossibile non citare tra i registi e sceneggiatori più bravi della sua generazione. Grandi cambiamenti per questo "*Il Passato*". Ambientazione Parigina, ma la città non si vede mai, stile diverso, niente macchina a mano ma riprese fisse e luci calde per adeguarsi al mondo interiore dei personaggi. Per la prima volta un cast internazionale: la bellissima Berenice Bejo (vista nel sopravvalutato "*The Artist*"), premiata a Cannes come miglior attrice per questa interpretazione, e Tahar Rahim, magnifico "*Profeta*" nel thriller del grande Jacques Audiard. Ma come i film precedenti di Fahradi questo è un giallo dell'anima, uno scavo nella profondità di personaggi tormentati, mossi dall'insondabilità del caso o dall'inesorabilità del destino, scegliete voi.

La trama

Sposati, l'iraniano Ahmad (Ali Assafa) e la francese Marie (Bérénice Bejo) hanno una vita instabile e problematica. Stanco degli scontri con la moglie, Ahmad decide un giorno di lasciarla per far ritorno nel natio Iran. Tempo dopo, Marie incontra un nuovo amore (Tahar Rahim) e, dopo aver deciso di stare con lui, scrive al marito chiedendogli il divorzio. Alla sua richiesta, Ahmad rientra in Francia dopo quattro anni di assenza e scopre che Marie ha un pessimo rapporto con la figlia Lucie. Gli sforzi tesi a migliorare il legame tra le due faranno però emergere un segreto del passato.

Ci piace perché...

Fahradi, scavando nel passato dei personaggi, ci mostra come una storia cambia a seconda dei punti di vista di chi la vive e non c'è quindi verità unica, e che ogni gesto che compiamo è legato a mille altri e porta inevitabili conseguenze sulla nostra vita e quella altrui, legandoci in un'unica rete.

GIOVEDÌ 10 APRILE 2014

La prima neve [Italia 2013, Drammatico, durata 104'] Regia di Andrea Segre
Con Matteo Marchel, Jean-Christophe Folly, Anita Caprioli, Giuseppe Battiston, Peter Mitterrutzner

Il film

Dopo il bellissimo “*Io sono Li*”, che gli spettatori convenuti alla sala San Carlo hanno molto amato, abbiamo il piacere di presentarvi il secondo film del padovano Andrea Segre, “*La prima neve*”. Ancora un’ambientazione nordestina, stavolta i boschi del trentino invece della laguna chioggiotta. Ancora una storia di solitudini che si trovano e si ricompongono, con lo sguardo partecipativo e mai caricaturale di un regista che si sta affermando tra quelli da tenere d’occhio. Ancora una volta un cast di attori ben scelti e ottimamente diretti che diventano persone vere senza nessun macchiettismo.

La trama

Michele (Matteo Marchel) è un undicenne rimasto da poco orfano di padre, che vive tra le montagne dell’Alto Adige e ha un rapporto difficile con la madre (Anita Caprioli). Dani (Jean-Christophe Folly) è un ragazzo africano del Togo che è ospitato in un centro di accoglienza dopo un traumatico viaggio per mare, ha una figlia piccola e fatica ad essere padre. Incontrandosi, le loro esistenze diventeranno complementari, cercando l’uno di colmare il vuoto nella vita dell’altro e permettendo ad entrambi di superare il dolore per la comune esperienza di una tragica perdita.

Ci piace perché...

Segre affronta il tema della diversità e della somiglianza tra le persone, la necessità di vincere la solitudine e la difficoltà di creare affetti permanenti in un mondo sempre più veloce e relativizzato. Lo straniero per lui non è mai un diverso, è una persona che ha una storia che, confrontata alla nostra, può formare un nuovo racconto più completo. Segre ama i suoi personaggi, li fa crescere nel confronto e con loro fa crescere noi.